In piazza della Resistenza

Crotone: domani manifestazione della Lega dei disoccupati

I giovani senza lavoro si sono incontrati con i Consigli di fabbrica — Una petizione per il piano di alfabetizzazione

CROTONE, 12

Migliaia di giovani disoccupati del Crotonese si raduneranno domenica prossima a Crotone, in piazza della Resistenza, dando vita ad una giornata di lotta, promossa dalla Lega dei disoccupati, per rivendicare l'immediata attuazione di un piano di pre-avviamento al lavoro, con particolare riferimento al settore della scuola, della sanità e servizi socio-sanitari, della ricerca nel campo della chimica e dell'alimentazione.

Altro obiettivo della piattaforma rivendicativa è il rilancio della «vertenza Crotone» (già aperta dai sindacati, dai partiti politici democratici e dalla amministrazione comunale) tendente ad imporre il rispetto degli impegni assunti dalla Montedison, dalla Pertusola e dalla Cellulosa Calabra per nuovi investimenti industriali — circa 300 miliardi di lire — negli stabilimenti di Crotone.

Alla giornata di lotta di domenica prossima i giovani disoccupati — tra cui un'alta percentuale di diplomati e laureati — arrivano dopo una serie di iniziative volte ad ottenere l'adesione di organismi sindacali ed elettivi e a sensibilizzare tutta l'opinione pubblica del Crotonese.

Incontri per esaminare la drammatica situazione della condizione giovanile e per concordare le opportune iniziative si sono avuti con i consigli di fabbrica dei maggiori stabilimenti industriali della città e coi consigli di quartiere. Oltre al giornale parlato che nei vari quartieri ha illustrato le rivendicazioni dei giovani disoccupati, è stata lanciata una petizione popolare tendente ad ottenere, da parte della Regione, un piano di alfabetizzazione regionale capace di rispondere alla domanda di istruzione che promana dalla realtà della Calabria. Ciò in considerazione dell'alta percentuale di analfabetismo (17 per cento corrispondente a 360 mila unità di cui 270 mila donne) e di semi-analfabetismo (33% corrispondente a 600 mila unità di cui 360 mila donne) esistente in Calabria.

Con un'altra petizione popolare si chiede che vengano istituiti, da parte della Regione e di intesa con la Montedison, i corsi di istruzione professionale finalizzati all'occupazione, in relazione ai nuovi impianti che la Montedison dovrà realizzare a Crotone entro il 1979 e con i contributi del fondo sociale della CEE.

La manifestazione di domenica si concluderà con un comizio che avrà come oratori ufficiali un dirigente della Lega dei disoccupati ed un rappresentante della Federazione CGIL CISL UIL.

Michele La Torre

CAGLIARI - Aperti i lavori della conferenza cittadina del PCI

Il Comune come centro delle nuove realtà comprensoriali

La relazione del compagno Eugenio Orrù - Il risanamento delle strutture portuali, industriali e commerciali fondamentale per lo sviluppo e l'occupazione nel capoluogo - Il compagno Trivelli concluderà domenica il dibattito

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 12

Alla Fiera campionaria, presso il padiglione della Casmez, hanno avuto inizio oggi i lavori della conferenza cittadina del PCI. Erano alla presidenza i compagni Renzo Trivelli, della segreteria nazionale del partito; Mario Birardi, segretario regionale del PCI; Umberto Cardia, del Comitato centrale; Andrea Raggio, presidente del gruppo comunista al Consiglio regionale; Luigi Pirastu, Carlo Sanna, il segretario della Federazione Licio Atzeni, il presidente della Provincia compagno Alberto Palmas, Eugenio Orrù, il segretario provinciale della CGIL Carlo Artemalle, Maria Cocco, e il segretario della Sezione di Elmas, l'operaio Emilio Angioni.

Sono presenti ai lavori oltre 150 delegati, rappresentanti dei partiti autonomisti e delle istituzioni culturali, giornalisti e altri invitati.

Il compagno Eugenio Orrù, della segreteria federale nel discorso introduttivo si è soffermato sulla situazione nazionale e su quella regionale, e ha denunciato il tentativo della DC di aprire una crisi intempestiva. Ancora una volta — ha detto Orrù — la DC si muove al di fuori dei naturali istituti rappresentativi (il Consiglio regionale) e al di là e contro la necessaria verifica programmatica.

Dopo una dettagliata analisi delle condizioni della città e dei profondi mutamenti intervenuti nel tessuto economico-sociale e negli orientamenti politico-culturali, il compagno Orrù si è a lungo soffermato sui problemi più urgenti e gravi del momento. Egli ha in primo luogo denunciato la prevaricante presenza della DC nella giunta comunale. Questa presenza condanna ancora una volta l'amministrazione di Cagliari all'immobilismo, all'inerzia, alla strutturale incapacità di intervento.

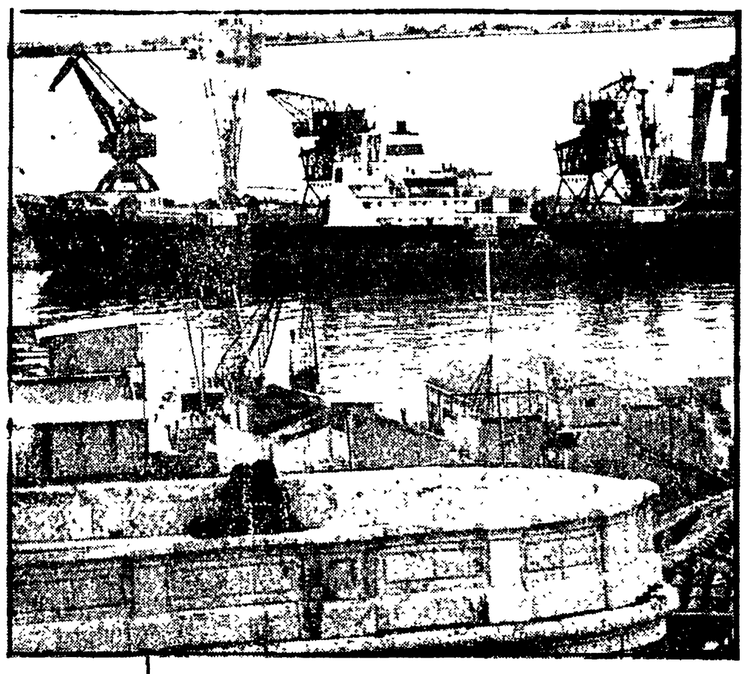
Il compagno Orrù ha proposto che il comune, in stretto accordo con le amministrazioni del comprensorio e con la provincia, si faccia portatore di un programma reale di sviluppo, che modifichi la struttura impiegatizia e terziaria, allarghi potentemente le basi produttive attraverso le industrie di trasformazione dei prodotti chimici, dei metalli e dell'agricoltura.

A questo proposito, il compagno Orrù ha indicato nel risanamento e nel potenziamento delle strutture portuali — industriali e commerciali — lo strumento fondamentale per lo sviluppo produttivo e l'occupazione.

Il relatore ha quindi posto la dimensione comprensoriale come indispensabile per la soluzione di qualunque problema della città: della casa, del piano urbanistico, della revisione del piano regolatore generale, dell'azienda trasporti, della sanità e della scuola. Non va neppure taciuta — ha sottolineato il compagno Orrù — l'incuria del comune di fronte alla intollerabile paralisi dell'ACT. Noi comunisti chiediamo la immediata convocazione del Consiglio comunale per nominare i propri rappresentanti in seno agli organismi del consorzio e per avviare a soluzione i gravissimi problemi del trasporto pubblico.

Il responsabile della Commissione cittadina del PCI ha quindi condannato il cinismo e la demagogia della DC per la vicenda degli espropri delle aree da lottizzare per uso abitazione. Come è noto, in alcune zone di Cagliari si è aperta una «guerra tra poveri» che vede gli uni contro gli altri i piccoli proprietari e i soci delle cooperative a proprietà indivisa. Questa contesa assurda deve finire. Il PCI ha prospettato l'adozione di appositi accorgimenti che salvaguardano i diritti legittimi dei piccoli proprietari garantendo allo stesso tempo l'applicazione della 865 e la realizzazione dei programmi delle cooperative. A questo proposito, nella conferenza di Cagliari è stato annunciato l'impegno del PCI per una iniziativa legislativa della Regione e per una nuova legge nazionale urbanistica che disciplini in termini democratici il regime giuridico dei suoli.

I lavori della conferenza proseguiranno domani sabato, con gli interventi, che si concluderanno domenica — nel salone dei congressi della Fiera campionaria — con il discorso del compagno Trivelli.



«Fidanzatini» all'estremità del bastione San Remy, ingresso del Castello, l'antica città soggetta a tante dominazioni, dai cartaginesi ai romani, dagli aragonesi ai pisani fino ai piemontesi. Il centro storico è quasi un cumulo di rovine: bombardato dagli americani nel '43, è ancora oggi cosparso di macerie. Anche il porto è «sinistrato», come trent'anni fa. Il lungo regime democristiano a Cagliari ha prodotto solo guasti

Il programma della Regione Puglia per le attrezzature sanitarie

Quindici miliardi agli ospedali (e alle clientele)

La giunta, benché dimissionaria, si appresta a distribuire i finanziamenti a suo piacimento senza tener conto delle modifiche che il piano di riorganizzazione può apportare alle strutture ospedaliere

Dalla nostra redazione

BARI, 12

La giunta regionale pugliese ha disposto un piano di ripartizione dei fondi per attrezzature sanitarie agli ospedali pugliesi. La cifra totale degli stanziamenti ammonta ad oltre 15 miliardi. Una gran parte di questo danaro (circa 10 miliardi) andrebbe agli ospedali di Bari e provincia.

Il provvedimento risale alla metà del mese scorso, quando il PSI con il suo congresso regionale aveva virtualmente già aperto la crisi del centro sinistra alla Regione Puglia. Sarebbero state adottate singole delibere per ciascun ospedale arbitrariamente beneficiato di questi finanziamenti. La discussione sulla ripartizione dei fondi non ha valicato, infatti, la sala delle riunioni della giunta. La quarta commissione del Consiglio, la commissione Sanità, è stata mantenuta completamente all'oscuro dei provvedimenti in gestazione. E le delibere sarebbero state adottate in violazione di una legge regionale che impone il blocco di finanziamenti di una certa entità agli ospedali, in assenza di un piano regionale ospedaliero, che consenta una efficace programmazione dello sviluppo delle strutture sanitarie. E, in più, sarebbe uno dei pochissimi casi in cui una giunta dimissionaria gestisce l'assegnazione di ingenti capitali, andando ben al di là dei limiti dell'ordinaria amministrazione che per legge le sono consentiti in caso di crisi di governo. Fino ad ora, nonostante la presa di posizione del gruppo comunista che con un telegramma urgente alla giunta aveva reclamato la sospensione della procedura di assegnazione dei fondi in atto, giudicata «illegittima», sembra che la giunta e l'assessorato regionale alla sanità abbiano proseguito sulla linea arrogante della surrogazione nelle funzioni degli organismi consiliari.

La vicenda, come si vede, è di una certa gravità. D'altro canto il sotterfugio formale adottato — il ricorso all'uso delle delibere «ad hoc» per sottrarre all'erogazione dei fondi il carattere di vero e proprio piano di finanziamento — conferma il carattere clientelare dell'intera operazione. Quali criteri hanno suggerito questi stanziamenti? Un'analisi delle precarietà sanitarie? Un'ipotesi di incremento dei servizi più necessari? Un'ipotesi di sviluppo dell'assistenza sanitaria in Puglia? Scorgendo il piano di assegnazione dei fondi emergono risposte negative a ciascuno di questi quesiti. Non un'analisi delle precarietà, che avrebbe suggerito semmai la destinazione di una parte più consistente dei fondi alle altre province pugliesi, mentre la maggioranza del denaro è indirizzato alla provincia di Bari. Non l'incremento «qualitativo» dei servizi dal momento che, ad esempio, sono nuovamente previste spese ingenti per le ambulanze, che in Puglia hanno una storia curiosa: sono numerose, costosissime e bene conservate nei garages dei nosocomi. Non un'ipotesi di sviluppo dell'assistenza sanitaria, che avrebbe richiesto semmai il ricorso alle indicazioni del piano regionale ospedaliero.

Il punto politico è proprio questo. Il piano — giunto ormai alla seconda stesura — prevede una riorganizzazione dei servizi sanitari in Puglia e comporta anche la riqualificazione delle qualifiche di una parte degli ospedali. In poche parole può avvenire che un ospedale di zona venga indirizzato a funzioni poliambulatoriali, ponendosi il piano nella prospettiva della progressiva deospedalizzazione e della diffusione di un sistema di assistenza sanitaria funzionale e articolato, che prevede la costituzione di strutture assistenziali intermedie. Da una parte la DC osteggia in tutte le maniere il corso del piano regionale, che, prevedendo una riorganizzazione sanitaria razionale, comporta anche la riduzione delle occasioni clientelari, dall'altra gestisce un piano di assegnazione dei fondi che entra in contraddizione con le proposte di riorganizzazione funzionale dei servizi sostenute dal piano ospedaliero.

Il fatto è, dunque, grave due volte. Politicamente, perchè la giunta sottrae con incredibile arroganza alla discussione consiliare una serie di provvedimenti di notevole importanza, attraverso la visibile e illegittima scappatoia delle singole delibere e violando addirittura una norma regionale. Dal punto di vista della politica sanitaria, perchè promuove, riproponendo i guasti del passato, lo sviluppo di alcune strutture al di fuori di qualsiasi apprezzabile ipotesi di programmazione dello sviluppo sanitario.

a. a.

BARI - Dopo l'occupazione di alloggi IACP

Ospitate in un albergo 34 famiglie del quartiere S. Paolo

A fine marzo dovrebbero trovare una definitiva sistemazione nelle abitazioni del rione San Girolamo

Un aspetto della degradazione del quartiere San Paolo

Dalla nostra redazione

BARI, 12

Saranno ospitate provvisoriamente in un albergo cittadino a spese dell'amministrazione comunale le 34 famiglie del quartiere San Paolo, uno dei ghetti della periferia barese, che nei giorni scorsi avevano occupato una palazzina dell'Istituto autonomo case popolari e che erano stati fatti sgomberare dall'intervento della polizia e dei carabinieri.

Nella mattinata di ieri le 34 famiglie, uomini, donne e bambini — si tratta in generale di famiglie numerose — dopo lo sgombero avevano organizzato una dimostrazione nelle vicinanze e in alcuni locali dell'amministrazione comunale, per reclamare una rapida soluzione della vicenda.

Alla fine un accordo è stato raggiunto, anche per l'intervento dei consiglieri comunisti e dei dirigenti della Federazione del PCI. Per ora l'amministrazione comunale sopporterà le spese della sistemazione provvisoria delle famiglie nei locali di un albergo cittadino. A fine marzo le 34 famiglie verranno alloggiate in abitazioni nel quartiere San Girolamo, che nel frattempo saranno abbandonate da famiglie che andranno ad occupare alloggi assegnati loro nel quartiere Japigia.

Il problema della casa esplode giorno per giorno a Bari come un problema drammatico. La lentezza dei lavori di costruzione delle case popolari e della procedura per l'assegnazione degli alloggi che, come è noto, avviene in base a graduatorie prestabilite, aggrava la questione casa che è già precaria per il livello impressionante raggiunto a Bari dal costo dei fitti.

PUGLIA - Entro il 30 aprile le domande per l'albo professionale degli imprenditori agricoli

NELLE PASTOIE DI UNA LEGGE INUTILE

Un provvedimento chiaramente elettoralistico - Gli Ispettorati agrari provinciali hanno dichiarato di non essere attrezzati ad un compito così gravoso - Una mole di lavoro che non ha precedenti per i documenti necessari ai 370 mila titolari di aziende

Dalla nostra redazione

BARI, 12

I nodi vengono al pettine. Ci riferiamo alla legge istitutiva dell'albo professionale degli imprenditori agricoli che la maggioranza di centro sinistra approvò pochi giorni prima delle elezioni del 15 giugno dietro le forti pressioni di una parte della DC e di alcuni dirigenti della Coldiretti (il gruppo del PCI votò contro). In attesa del regolamento si deve procedere ora al primo impianto dell'albo professionale e il termine per la presentazione delle domande da parte degli imprenditori scade improrogabilmente il 30 aprile prossimo.

I nodi vengono al pettine perché chi allora, come una parte della DC e della dirigenza della Coldiretti volle, alla vigilia delle elezioni, presentarsi alle masse contadine come gli unici difensori dei loro interessi, non si rese conto (o non volle) del meccanismo che si metteva in moto.

In Puglia si calcolano a 370 mila i titolari di aziende agricole a cui vanno aggiunti i coadiuvanti. E' facile dedurre che ci troveremo di fronte a più di 400 mila domande che devono essere presentate entro il 30 aprile agli ispettorati agrari provinciali, i quali hanno già fatto sapere che non sono attrezzati per assolvere ad un compito così gravoso e inatteso.

Secondo la circolare fatta pervenire alle organizzazioni professionali gli imprenditori per chiedere l'iscrizione all'albo devono presentare una serie di documenti. Per quanto gli uffici dell'assessorato abbiano cercato di ridurre al minimo questi documenti (nel senso che invece dell'atto notorio attestante che il richiedente dedica abitualmente e prevalentemente la propria attività all'esercizio dell'agricoltura, è sufficiente una dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà senza testimoni ma con la firma autenticata dal segretario comunale e che per quanto riguarda le particelle catastali queste verrebbero solo indicate senza altra documentazione), ci troviamo di fronte ad una mole di lavoro che ha pochi precedenti e che è impossibile, in tutti i casi, portare a termine entro il 30 aprile.

Occorrono, per citare solo alcuni dati, 370 mila stati di famiglia, altri documenti per i coadiuvanti, altrettante autentiche dei segretari comunali. Le domande di iscrizione all'albo sono complesse a tal punto che viene da pensare che si tratti di un vero e proprio censimento. Per quanto la domanda sia stata semplificata ci troviamo di fronte ad un questionario che non tutti i piccoli contadini imprenditori sono in condizione di compilare per cui occorrerà l'impegno delle organizzazioni professionali; ma c'è il rischio che per la compilazione delle domande si mettano in moto, come accade in queste circostanze, intrallazzatori che speculano sulle limitate capacità dei piccoli di compilare simili pratiche.

Si è di fronte ad una legge inutile ma che però comporta tempo, spreco incredibile di energie (si pensi alle commissioni che devono vagliare 370 mila domande), una massa incredibile di documenti (si pensi ad un Comune come Andria ove le imprese agricole sono 30 mila), ad un intasamento degli uffici anagrafici dei comuni già gravati di richieste di certificati.

Il minimo che si possa fare, vista la scadenza improrogabile per la presentazione delle domande al 30 aprile, è una proroga di almeno sei mesi dei termini di scadenza che dovrebbe essere decisa dal Consiglio regionale per evitare il primo degli scogli che — tutto lo fa credere — renderanno questa legge di difficile, se non impossibile, applicazione. Questo, del resto, l'avevano sostenuto i comunisti che votarono contro.

La motivazione che addusse la DC fu quella di assicurare con l'istituzione dell'albo che degli investimenti pubblici usufruissero solo gli autentici imprenditori agricoli. Una motivazione quanto meno discutibile perché quando i comunisti proposero di non includere nell'albo i grossi agrari, che della terra hanno solo il titolo di proprietà, ma che molto spesso non risiedono nemmeno nei comuni ove si trovano le loro proprietà, la risposta della DC fu che non si potevano fare delle discriminazioni.

Ora anche quegli imprenditori agricoli, che sotto l'influenza della DC o di qualche dirigente della Coldiretti, non valutarono bene la posizione dei comunisti, potranno rendersi conto del valore di quella opposizione. E non si venga, per ultimo, a dire che solo gli iscritti all'albo degli imprenditori agricoli potranno usufruire degli investimenti pubblici perché le scappatoie delle leggi comunitarie ci sono.

i. p.

Assemblea aperta nell'azienda di Bari presidiata

Solidarietà per l'Aldegro Vegè

Dalla nostra redazione

BARI, 12

Si è tenuto nella serata di ieri nei locali dell'Aldegro Vegé, l'azienda di distribuzione commerciale che occupava 315 lavoratori, liquidata nei mesi scorsi dagli azionisti, un incontro aperto dei lavoratori da diverse settimane in assemblea permanente, con rappresentanti di altri Consigli di fabbrica della zona industriale, delle organizzazioni sindacali (CGIL, CISL, FLM e sindacati di categoria), delle forze politiche (per il Partito comunista il compagno on. Giannini) e degli organismi consiliari (per la giunta comunale l'assessore al lavoro).

L'assemblea era stata convocata per discutere della situazione dell'azienda e delle 315 famiglie di lavoratori che da tre mesi ormai sono senza lavoro.

Ripetuti incontri con i rappresentanti del potere pubblico (Regione, Comune), voci di impegni di alcune grandi aziende nazionali della distribuzione commerciale non hanno finora sortito nessun effetto tangibile. L'incertezza per il destino dell'azienda oggi come ieri è grave e intanto non si profila una possibilità per la riassunzione al lavoro dei dipendenti, senza stipendio da alcuni mesi.

Oltre a un grande centro di distribuzione commerciale all'ingrosso (il Pantamarket, nei pressi della zona industriale di Bari) l'Aldegro Vegé dispone di otto filiali nei centri più importanti della provincia, anch'esse inattive per la liquidazione dell'azienda decisa dagli azionisti, nonostante l'avvio recente degli esercizi commerciali e i copiosi finanziamenti pubblici assicurati all'azienda dalla Cassa per il Mezzogiorno e da fondi statali.

Per ottenere uno sblocco della situazione i lavoratori hanno manifestato più volte in corteo per le vie della città e da qualche giorno hanno installato una tenda di protesta nel centro di Bari, avviando anche una sottoscrizione popolare.

Domani a S. Giovanni Garganico convegno per il preavviamento

FOGGIA, 12

Domenica 1 marzo avrà luogo a San Giovanni Rotondo una manifestazione della gioventù del Gargano sui problemi del preavviamento al lavoro e per forme straordinarie di lavoro per i giovani disoccupati.

La relazione a questa manifestazione giovanile verrà svolta dal compagno Michele Galante, responsabile della FGCI provinciale e dal compagno Michele Magno capogruppo consiliare comunista alla Comunità montana del Gargano.

Primo successo della lotta delle maestranze

All'Aias di Foggia ritirati licenziamenti e sospensioni

Dal nostro corrispondente

FOGGIA, 12

Primo successo della lotta dei lavoratori dell'AIAS. Infatti dopo un lungo incontro con il presidente dei centri di Foggia e di Segezia, Paolo Matrella, il Consiglio di amministrazione ha accolto le richieste dei sindacati di categoria, rappresentate dal ritiro delle sospensioni adottate dal Consiglio di amministrazione nei riguardi di una parte del personale, la revoca del licenziamento delle due terapiste e la necessità di convenire sull'indispensabile esigenza di stabilire più democratici e corretti rapporti tra direzione sanitaria, personale, Consiglio di amministrazione, senza interferenza né dell'una, né delle altre parti nei rispettivi campi d'intervento.

L'avvenuto accordo testimonia la validità della lotta intrapresa dal personale dei centri AIAS che si sono battuti non soltanto per rivendicazioni settoriali, ma soprattutto per portare all'attenzione dell'opinione pubblica e dei pubblici poteri i problemi dell'assistenza agli handicappati che attualmente è molto carente.

Infatti, le strutture sanitarie di questo settore sono assolutamente insufficienti a rispondere alla crescente domanda che viene non soltanto dai Comuni della provincia di Foggia, ma persino da altre zone come il Leccese, il Tarantino, ed il Molfese. Con l'accordo è cessata anche l'occupazione da parte del personale dei centri di Foggia e di Segezia.

La lotta ora proseguirà, con diverse articolazioni, sia per quel che concerne il contratto sia per la pubblicizzazione del servizio, per la quale è al lavoro un comitato ristretto che dovrà, come è noto, approntare entro il 29 marzo lo statuto del costituendo consorzio provinciale per l'assistenza e la prevenzione delle malattie che colpiscono in modo particolare i giovani.

La notizia di questo primo positivo risultato è stata salutata con soddisfazione dalle forze politiche, dagli enti locali e dalle organizzazioni sindacali e dimostra come sia stata giusta l'azione portata avanti con pieno senso di responsabilità da parte dei dipendenti i quali non solo hanno assicurato — mentre occupano fuori servizio i centri in questione — l'assistenza, ma continuano, con sforzi considerevoli, a fare in modo che l'assistenza medesima fosse estesa anche ad altri soggetti aventi diritto ma che non riuscivano a poter godere dell'intervento pubblico.

r. l.

In Sicilia congresso della CNA

Si apre oggi alle 16 a Bagheria presso il salone del Motel 'A Zabarà (al km 246 della strada statale 113) il primo congresso regionale siciliano della confederazione dell'artigianato (CNA).

La relazione sarà svolta dall'on. Francesco Basso, presidente del Comitato regionale. Concluderà il dibattito domenica 14 alle ore 13 il segretario nazionale della CNA, Quirino Oddi.

LUTTO

I comunisti aquilani annunciano la scomparsa del compagno Armando Del Grande.

Vecchio militante del Partito lottò con tenacia, modestia e coerenza per l'affermazione degli ideali di giustizia, di libertà e di progresso sociale.

Ai congiunti del compagno Del Grande le sentite condoglianze della Federazione comunista dell'*Unità*.

1° FESTIVAL ORCHESTRE «FOLK» e LISCIO
Iscrizione gratuita
Possono partecipare al Festival Orchestre non inferiori a 5 elementi
Per informazioni rivolgersi:
ORGANIZZAZIONE ARTISTICA ADRIATICA
Piazza Andrea Costa, 13
Tel. 0544/73041, Cervia (Ra)

Confezioni industriali
● Camici
● Tute
Queen confezioni
CERCA AGENTI DI ZONA
REFERENZIATI
ET QUALIFICATI
OTTIMO TRATTAMENTO ECONOMICO
QUEEN - confezioni - Via F. Filzi, 17 21-26 - 73100 LECCE
Tel. (0832) 47 592

CONCIMI CHIMICI · FOSFATICI BEKER beker mediterranea S.p.A.
Cap. Soc. 500 000 000
72100 BRINDISI tel. 29893
telex 86156 BEKERMED